

I ricordi mandano in crisi il teste G8-Bolzaneto reporter picchiato depone in lacrime

Genova. Momenti di commozione ieri mattina in aula durante l'udienza sulle violenze all'interno della caserma di Bolzaneto durante il G8 genovese. Un teste, un fotoreporter, raccontando quanto si era trovato a vivere nelle calde giornate del luglio del 2001, si è messo a singhiozzare. Tanto che non riusciva più a parlare. Uno stato d'animo dovuto proprio al ricordo di come era stato trattato: a fargli male ancora oggi, più che il pensiero del dolore fisico, è stato quello di sentirsi impotente davanti alla prepotenza, almeno questo è quanto il teste ha spiegato ai giudici.

Alfonso Di Munno, 31 anni, free lance di Cosenza, ha raccontato di essere stato insultato e picchiato all'interno della caserma. Non riusciva a dominare i singhiozzi, così il presidente del tribunale - per farlo calmare - ha sospeso l'udienza per una decina di minuti. Il giovane ha raccontato che mentre si trovava in cella ha avuto un malore, causato dal forte dolore che sentiva a un piede: gli era stato rotto durante una carica delle forze dell'ordine alla Foce.

Inoltre ha detto che, mentre era in cella, i poliziotti spruzzavano uno spray urticante ai giovani detenuti. Giunto in infermeria Di Munno ha spiegato di essere stato visitato da un medico: «Anche quel tipo mi ha riempito di insulti, invece di essermi di conforto. Poi ha ordinato che fossi portato in ospedale, dove i medici mi hanno diagnosticato la frattura del piede destro». Il fotoreporter ha raccontato che quando lo riportarono a Bolzaneto c'era stata un'altra dose di insulti e alcuni agenti, vedendolo col piede steccato, lo avevano colpito schernendolo: «Ora ti rompiamo anche l'altro».

Alfonso Di Munno, dopo essersi un po' calmato, ha continuato il suo racconto e ha detto che quando venne arrestato, i poliziotti gli fecero a pezzi la macchina fotografica, una Nikon che era il suo strumento di lavoro, e gli sequestrarono tutto il materiale che aveva con sé, tra cui una ventina di rullini scattati durante le manifestazioni del G8. Ha parlato poi di un suo compagno di cella, Angelo Passiatore, che era stato picchiato selvaggiamente, gli avevano quasi staccato un orecchio - ha detto - e aveva segni di manganellate in tutto il corpo.

Il giovane venne poi trasferito nel carcere di Alessandria dove ha raccontato che, tra i detenuti, aveva visto un ragazzo di Roma, un naziskin conosciuto col nome di "Orca". Disse che però l'esponente di estrema destra venne subito scarcerato. Il teste è assistito dall'avvocato Raffaella Multedo.

EL V.